

Ladri svuotano profumeria bottino di ventimila euro

San Michele. Colpo grosso la notte scorsa nel negozio "Sirene Blu" in via Venudo Il titolare esasperato: «Qui c'è un furto ogni giorno. Non sappiamo più cosa fare»

di Rosario Padovano
SAN MICHELE

Colpo grosso in profumeria. Una banda specializzata in furti su commissione ha depredato, alle 3 della scorsa notte, il negozio "Sirene Blu", attività commerciale specializzata nella vendita di profumi e di prodotti cosmetici che ha sede in via Venudo, di fronte alla Triestina.

I banditi hanno sfondato la vetrata di ingresso del locale, forse con un'auto usata come ariete, e poi hanno fatto razzia di profumi e prodotti per l'igiene e la bellezza. Il bottino ammonta a 20 mila euro. Indagano i carabinieri del Norm della compagnia di Portogruaro, i quali vogliono capire se esiste o meno un nesso con il furto di un'auto commesso sul Lungo Lemene a San Nicolò di Portogruaro, dove sono stati rubati una Fiat Punto, una borsa e un borsello con denaro contante da un'abitazione privata. I militari portogruaresi nell'inchiesta sono affiancati dai colleghi della compagnia di Latisana, che hanno ricevuto



La profumeria "Sirene blu" di San Michele, visitata dai ladri (foto Gavagnin)

una nota sull'avvenimento. I banditi, è probabile, siano fuggiti proprio verso il Friuli per cercare di sfruttare il cosiddetto "conflitto di competenze". I ladri hanno avuto vita facile comunque alle Sirene Blu anche per due aspetti venuti

quasi subito a galla. Infatti il negozio non ha alcun dispositivo d'allarme collegato con le forze dell'ordine. Il sistema di videosorveglianza poi non funziona, sebbene le porte del negozio siano caratterizzate dalla presenza del classico

adesivo che reclamizza questo servizio. Il danno complessivo, tuttavia, risulta coperto da assicurazione. È rassegnato il proprietario della catena di negozi di profumeria, il signor Fabio Cecchetto, residente a San Martino di Lupari. «Ormai non sappiamo più come fare con questi ladri», ha detto il commerciante, «è una lotta continua. Non passa giorno senza che non venga commesso un furto in un qualsiasi negozio. Credo occorrono misure drastiche per fermare il fenomeno». Ieri mattina alcuni operai si sono messi subito al lavoro, per sostituire la vetrata danneggiata con una nuova, e garantire così la riapertura del negozio in tempo utile per non perdere i clienti della giornata. Non è il solo furto cui stanno lavorando gli uomini del Norm portogruarese. A San Nicolò infatti sono spariti da un'abitazione privata una Fiat Punto, una borsa e un borsello al cui interno c'erano soldi in contanti. L'assalto continua ormai ogni notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GRUPPI CONSILIARI DI PORTOGRUARO

«Chiarezza sui costi dell'ospedale unico»

PORTOGRUARO

La Conferenza dei capigruppo consiliari ribadisce i concetti espressi già in altre circostanze sull'ospedale unico; e non indietreggia di un millimetro. In vista nuovamente in città il governatore Luca Zaia e l'assessore Luca Coletto. I capigruppo dunque, scelgono ancora Zaia e Coletto come interlocutori; non Carlo Bramezza, il direttore generale dell'Asl 10.

Per Innaria, Daneluzzo, Geronazzo, Goi, Mascarin, Pasian, Rambuschi e Zanin il metodo di confronto col territorio sul delicato tema dell'ospedale unico appare inadeguato. Occorrono dati certi e una documentazione adeguata. «Rinnoviamo la necessità di mantenere e potenziare le attuali strutture esistenti». Sul progetto di un ospedale unico i capigruppo chiedono di sapere quali sono le precise fonti di finanziamento; le eventuali ricadute positive; la stima verosimile delle risorse economiche da impiegare; l'eventuale futura destinazione dei due ospedali che verrebbero dismessi; il ruolo della Casa di Cura Rizzola di San Donà; e infine quali sono le reali intenzioni dell'Asl 10 sulla nuova Rsa che a Portogruaro è attesa oramai da decenni.

(r.p.)

PORTOGRUARO

Sparito l'incasso del distributore di sigarette

PORTOGRUARO

Sono state affidate alla Polizia le indagini sul furto messo a segno in viale Pordenone, ieri notte, ai danni del distributore automatico di sigarette posto all'esterno del tabacchino di Liana Castellani, uno dei maggiori punti di rifornimento di sigarette di San Nicolò e in genere del Portogruarese nelle ore notturne.

I banditi muniti di un arnese da scasso hanno preso di mira la cassetta dove erano custoditi i soldi della distribuzione automatica. Un lavoro durato una manciata di minuti, il tempo di portare via tutte la cassa.

Al momento del furto, che sembra avvenuto attorno alle 5 di ieri mattina, il recipiente conteneva contanti per un totale di 500 euro. L'allarme è stato dato proprio dalla signora Santellani, sorpresa ma nemmeno più di tanto dal raid ladresco. «Ormai siamo abituati a tutto», ha confidato la signora, ma il danno è stato notevole». (r.p.)

PRAMAGGIORE

Appalti truccati Giovanni Demo patteggia due anni

PRAMAGGIORE

Hanno patteggiato pene variabili da 10 mesi a due anni con la condizionale i quattro imprenditori e un'impiegata coinvolti nel sistema di appalti pubblici truccati e imputati di associazione a delinquere a fini di turbativa d'asta.

Nell'udienza svoltasi in camera di consiglio a Pordenone il gip Annalisa Barzazi ha applicato la pena di due anni di reclusione a Giovanni Demo, amministratore unico della "Flli Demo costruzioni" di Summaga di Portogruaro. Dieci mesi invece per la sua dipendente Elena Brun.

Queste le altre pene: un anno e 10 mesi per Andrea Fantin di Pordenone, dipendente della "Pessot costruzioni" di Fontanafredda; un anno e 4 mesi a Cristian Scarsini, di Illegio, rappresentante legale della "Spiga srl" di Tolmezzo, un anno a Giampietro Perissutti, tolmezzino, rappresentante legale della "Ls Nord" di Tolmezzo.

Altri quattro imprenditori avevano invece scelto di andare a processo che sarà celebrato il prossimo 29 maggio al tribunale di Gorizia. Si tratta di Alberto D'Agosto della "Nuova Geocam" di Cividale del Friuli, Bruno Brunetti della "Gaiardo" di Gonars, Franco Pessot della "Pessot Costruzioni" di Pordenone e Paolo Fornasier della Cogefor di Susegana (Trevi- so). Tutti sono coinvolti nell'inchiesta "Coffè break" avviata nel luglio 2010 dalla Guardia di finanza che aveva passato al sequestro 180 gare d'appalto per opere pubbliche indette da varie amministrazioni comunali.

CINTO

Vigilanza rafforzata alla Cannondale dopo l'ingente furto

CINTO

Vigilanza rafforzata alla vicina sede di Sesto al Reghena della Cannondale, la squadra professionistica di ciclismo dove l'altra notte è stato compiuto un furto di 150 mila euro di componenti per biciclette sportive.

Ieri sono stati completati alcuni lavori di consolidamento della recinzione esterna, che nei prossimi giorni potrebbe anche venire rialzata, proprio per evitare in futuro raid dalla tecnica simile. In via Gai ieri attorno alle 11 poi tutti gli ingressi erano chiusi, ma sorvegliati. Su e giù per la strada, anche in territorio veneto, una pattuglia della Polizia ha sorvegliato ingressi e uscite dalla villa di campagna ristrutturata che da anni ospita la sede italiana della squadra, prima sponsorizzata dalla Liquigas, adesso dalla Cannondale.

L'attuale casa della Cannondale è stata voluta qui da Roberto Amadio, team manager e direttore della squadra, 50 anni, nativo di Portogruaro ma residente da sempre a Cinto. Nelle ore successive al furto si trovava dal commercialista per eseguire una sorta di inventario del pregiato materiale rubato. Il telaio di una bicicletta da corsa adoperata dalla Cannondale arriva a costare anche 7 mila euro, ed è molto appetibile dalle bande specializzate del settore. Esiste un vero e proprio mercato nero internazionale della componentistica per biciclette e delle biciclette stesse. La Cannondale già 5 mesi fa subì un furto a Sacile. Da un furgone i malviventi rubarono tre biciclette. (r.p.)

Ordinato il sequestro delle cavane

Caorle. Sono 56 i vecchi e precari ricoveri per le barche che verranno abbattuti



Una delle vecchie cavane di Caorle

CAORLE

Se ne parlava ancora a ottobre del 2012: le 56 cavane (precari ricoveri per barche) presenti nella laguna antistante Caorle, dovevano essere smantellate e demolite definitivamente, a richiederlo furono i tecnici comunali e il corpo forestale dello Stato, inviati dalla Procura di Venezia, dall'Agenzia del Demanio e dal Genio Civile.

In questi giorni, a più di un anno di distanza, il nucleo investigativo provinciale di polizia ambientale e forestale (Nipaf) del corpo forestale dello stato di Treviso, sta procedendo al sequestro di decine di questi manufatti abusivi presenti nel comune

ed in particolare in una zona, (quella del fiume Nicesolo) di elevatissimo pregio paesaggistico. Sequestro disposto dal Gip presso il tribunale di Pordenone e l'ipotesi di reato è sempre la stessa: invasione di terreni demaniali e la realizzazione o, comunque, l'esecuzione abusiva di opere di manutenzione in area demaniale e nello spazio acqueo pubblico in assenza di autorizzazione paesaggistica e di titolo abitativo edilizio.

Nonostante le numerose pressioni fatte negli anni agli occupanti delle cavane perché queste fossero presto rimosse, il problema continua a persistere in laguna. Fin dal 1972, infatti, la zona lagunare del comune di Ca-

orle gode della tutela del vincolo paesaggistico nonché dalle norme specifiche di tutela previste dal piano territoriale regionale di coordinamento, vincoli che, questi manufatti posticci e precari, violano da sempre. Trafile burocratiche e imposizioni di demolizione, dunque, si conseguono di anno in anno, sia da parte del comune di Caorle che dalle autorità competenti, ma senza i risultati sperati. Da quanto emerso, infatti, gli occupanti abusivi, tutti ben identificati, non hanno mai ritenuto di adempiere all'ordine dell'autorità amministrativa ripristinando, come richiesto, lo stato dei luoghi.

Gemma Canzoneri

Portogruaro, muore a 62 anni domani l'addio a Primo Masat

PORTOGRUARO

Dolore in tutto il quartiere di Santa Rita ha suscitato la notizia della scomparsa, per un male incurabile, ad appena 62 anni, di Primo Masat (nella foto).

Di professione impiegato in un centro direzionale nella vicina Latisana, Masat era sposato con la signora Lucia.

Lascia nel dolore due figli, Matteo e Michela. Ha affrontato il male con grande forza d'animo.

A rendere meno doloroso questo percorso sono stati la consorte e gli altri familiari più stretti, che l'hanno assistito fi-



no all'ultimo. È stato già rilasciato il nulla osta alla sepoltura.

Il rosario in suffragio verrà recitato questa sera con inizio alla

le 20 nella chiesa di Santa Rita, dove alle 15 di domani pomeriggio verranno celebrate le esequie.

Su invito dei familiari la richiesta per i fedeli è quella di partecipare ai funerali rivolgendo un'attenzione particolare verso l'hospice Francesconi di Borgo San Gottardo. (r.p.)

Caorle, Borin attacca Comisso «Mistifica la realtà dei fatti»

CAORLE

Non si placano le polemiche dopo l'ultimo consiglio comunale. Tante cose sono state dette, tante accuse sono volate tra i consiglieri di maggioranza e soprattutto di minoranza, ma ad aggiungere benzina sul fuoco è, ancora una volta, il consigliere Alessandro Borin, sconcertato sempre di più dalle dichiarazioni e dalle scelte fatte dal neo assessore Giovanni Comisso. «Le farneticanti dichiarazioni di Comisso sono del tutto infondate, poggiano sul nulla e operano un'evidente mistificazione dei fatti», spiega Borin con riferimento alle minacce ricevuto ri-

guardanti il progetto delle Terme. «Non solo Comisso tace e si è piegato, ma è di tutta evidenza che si è pure seduto sulla poltrona di assessore votando lo stralcio che le minacce riferiteci miravano a togliere».

Comisso, dunque, mente sapendo di mentire? Secondo Borin sulla questione non c'è alcun dubbio. «Per noi l'importante non è se la magistratura riuscirà ad accertare la nostra verità, ma quando lo farà e auspichiamo un rapido epilogo della vicenda. A quel punto staremo a vedere come sindaco e neoassessore usciranno dal guaio in cui si sono cacciati». (g.can.)